

Roma, 18 marzo 2010

*Al Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile
Dr. Bruno Brattoli*

Egregio Presidente,

è con stupore che leggiamo le dichiarazioni che Lei ha fatto durante il recente convegno, “Adolescenti violenti in una società alla ricerca di sicurezza”, organizzato dal dall’Istituto Centrale di Formazione, riprese in virgolettato sul sito “Ristretti orizzonti”, dalle quali si evince che il sistema penale minorile, per quanto buono, deve essere suscettibile di modifiche, almeno in alcuni suoi istituti.

Non pensiamo che il sistema penale minorile sia imm modificabile, quello che ci preoccupa è che debba essere modificato per evitare di dare “un immagine buonista” o per non dare “l’impressione di una tendenza ad assolvere prima di giudicare”. Tanto meno pensiamo che i minorenni vadano in giro a bruciare barboni e a fare stupri di gruppo perché il sistema penale minorile non dispone degli strumenti adeguati a punire chi commette reati.

Prendiamo atto del fatto che ormai viviamo in una società basata sull’immagine, in cui diventa reale non ciò che accade, ma quanto viene comunicato dai mass-media o dai politici di turno, ma ormai dovrebbe essere evidente a tutti che in Italia, in realtà, il numero dei minorenni denunciati, a partire dal 1991, pur tra alti e bassi, è in progressiva e costante diminuzione e che, peraltro, il dato registrato nel numero degli ingressi negli istituti penali per minorenni, negli ultimi anni in crescita, già segnala un deciso aggravamento della risposta penale.

Noi riteniamo che non ci sia nessuna correlazione tra sistema penale minorile e la tipologia dei reati commessi dai minori, soprattutto per quanto riguarda i reati più eclatanti, come quelli da Lei citati, o meglio i reati che hanno più rilievo per la stampa nazionale, o per una televisione sempre meno libera che secondo le statistiche risultano, fortunatamente, estremamente marginali.

Quali che siano le tipologie di reato che si realizzano in Italia le stesse non trovano alimento dall’attuale sistema penale minorile che, invece, si è caratterizzato, nel tempo, per essere uno strumento valido di contrasto della criminalità minorile, utile anche a limitare la recidiva e per ciò stesso efficace strumento di prevenzione secondaria e terziaria, a partire dall’istituto più discusso, l’art. 28, la sospensione del processo e la messa alla prova, che per i suoi risultati positivi verrà realizzato anche nel sistema penale degli adulti.

A noi sembra che i problemi che si evidenziano nella realizzazione della giustizia minorile non siano riconducibili alla normativa e che al contrario si stia andando verso una restrizione nelle possibilità di accesso agli istituti previsti dal processo penale per

minorenni, in conseguenza della continua riduzione delle risorse, economiche e degli organici, recentemente ulteriormente ridotti dal decreto mille proroghe, previste per la gestione del sistema della giustizia minorile.

Se un deficit il processo penale minorile evidenzia è un deficit di tipo politico, relativo alla disponibilità delle risorse che devono essere messe a disposizione per la sua compiuta realizzazione, e poi amministrativo, relativo alla mancata o insufficiente organizzazione di quelle risorse, ormai del tutto insufficienti, che Lei, in quanto Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile dovrebbe cercare di incrementare e comunque dovrebbe organizzare, con efficienza ed efficacia, per consentire la completa realizzazione delle norme previste dalla procedura penale minorile.

Pertanto, il tema del momento, per quanto riguarda la giustizia minorile, non è se gli istituti della normativa penale “forniscano un’immagine” più o meno buonista, ma è cosa fa Lei, unitamente alla dirigenza generale, per migliorare il servizio fornito dalla giustizia minorile. La risposta, purtroppo non ci sembra essere positiva.

Ci piacerebbe sapere se Lei sa che tutti i servizi della giustizia minorile sono in sofferenza, perché non hanno più sufficienti risorse di personale, tecnico ed amministrativo: negli istituti penali per minorenni non ci sono più educatori o risultano in numero inadeguato ai carichi di lavoro; oppure che molti uffici di servizio sociale per minorenni hanno risorse tali che svolgono il proprio compito esclusivamente per i miracoli compiuti da operatori che nonostante tutto hanno ancora rispetto del servizio pubblico e della propria professione. Parliamo di miracoli perché solo di questo si può parlare quando, ad esempio, l’USSM di Milano ha ormai in organico 13 assistenti sociali e nessun operatore amministrativo. Ma la stessa situazione, per quanto concerne l’organico tecnico, si riscontra nell’USSM di Napoli, questo a proposito di contrasto alla criminalità minorile organizzata, ed in molti altri servizi sociali presenti nel territorio nazionale.

Ci chiediamo cosa stia facendo il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile per assicurare l’assunzione dei vincitori del concorso per educatori? E’ in programma o è nelle intenzioni dell’Amministrazione bandire un concorso per l’assunzione di assistenti sociali?

Cosa si sta facendo per reperire le risorse economiche aggiuntive indispensabili per consentire la possibilità del proseguimento delle attività ordinarie oltre il prossimo mese di giugno?

Questo vorremmo sapere da Lei, dall’Amministrazione. Le risposte finora non ci sono o sono indirette, come ad esempio l’ipotesi di accordo sul contratto integrativo, che risulta del tutto insoddisfacente e che nella parte dell’ordinamento professionale raggiunge un unico, indiscutibile, risultato: mortificare la professionalità di ogni singolo profilo professionale della giustizia minorile, a partire dai contabili della seconda area a cui è stata negata la progressione all’area superiore, peraltro prevista dal CCNL e che quindi dovranno attenersi alle mansioni previste dal profilo di appartenenza, nonostante il fatto che fin qui abbiano svolto le identiche mansioni del profilo superiore.

Risultato notevole, che evidenzia l’alta considerazione che la dirigenza del Dipartimento ha per i lavoratori dipendenti e per la funzionalità dei servizi.

Oppure cosa ha fatto l’Amministrazione per evitare l’ulteriore taglio degli organici? Eppure il Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria è riuscito ad ottenere una deroga, così come il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria il 12 aprile assumerà tutti i vincitori del concorso per educatori. Come mai la direzione del Dipartimento della giustizia minorile non riesce a fare quello che le direzioni degli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia normalmente fanno?

Questi sono i temi dell'emergenza giustizia minorile, rispetto ai quali il Suo silenzio è tanto più assordante delle comunicazioni che Lei va tenendo di convegno in convegno.

Distinti saluti

Il Coordinatore nazionale
FPCGIL Giustizia Minorile
Gianfranco Macigno